

La "vecchia guardia" mi mise subito a mio agio

Sono trascorsi almeno trent'anni da quando, per la prima volta, varcai la porta di Praveja, allora sede della redazione. Ero molto giovane, pieno di entusiasmo, anche se c'era un po' di apprensione: temevo il confronto con colleghi più preparati di me, alcuni già conoscevano i "segreti" di questo affascinante mestiere. Ma la "vecchia guardia" del "Drago", in primo luogo Domenico Poggio ed Elda Gottero, mi mise subito a mio agio.

Partecipai alle riunioni, in un ambiente talvolta avvolto dal fumo, segnato anche da qualche vivace confronto fra colleghi o tra la redazione e gli amministratori. Insomma, un "battesimo" che a distanza di tanti anni ricordo ancora con nostalgia. Mi occupavo di sport, con qualche rara incursione in altri settori della cronaca.

Sono numerosi i servizi che suscitarono la mia curiosità e interesse. Fra i tanti mi colpì più di tutti il titolo di un articolo di Luciano Allione: "Per le antiche scale", se non ricordo male, un'inchiesta sull'ospedale San Camillo de Lellis. Fu anche grazie a quel servizio che iniziai ad interessarmi più diffusamente di altri temi, che sarebbero poi stati al centro della mia attività professionale.

Il "Drago" è stato per me la prima e più importante palestra di democrazia. L'informazione corretta e verificata (cosa che oggi succede sempre più raramente) credo che abbia consentito a Dronero di crescere anche culturalmente. Il controllo dell'attività amministrativa è stata ed è un pungolo per i politici della città e lo deve essere sempre.

Il "Drago" continui a raccontare la città e la valle, con particolare attenzione al territorio e alle persone. Il futuro è complicato, il giornale deve aiutare a renderlo più intelligibile.

Gilberto Ferrando